IL SOCIALISTA
Lab

Data 18-03-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

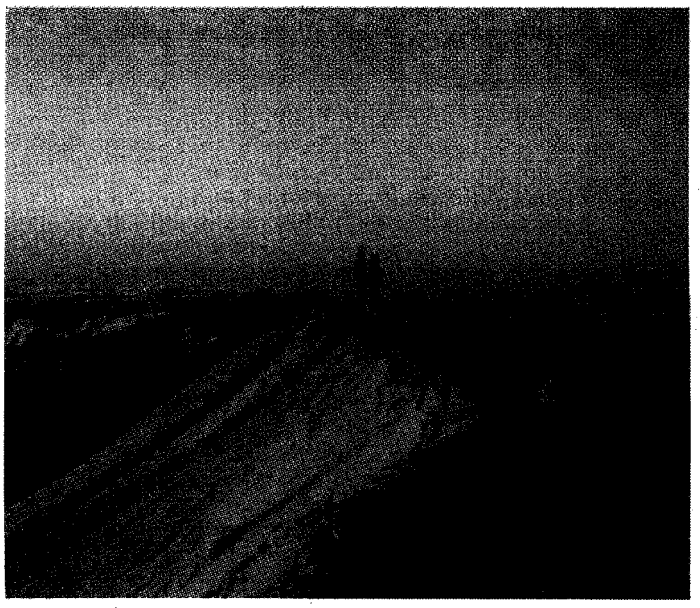
Cambiamenti climatici

Ecco i primi dati della più alta stazione di monitoraggio meteo-glaciale mai realizzata in Italia

Caldo record sul Monte Bianco

Otto gradi a 3.500 metri di quota, nel mese di febbraio, sul massiccio del Monte Bianco. E poi di colpo un picco al ribasso, fino a 23 sottozero. Queste le prime, sconcertanti, informazioni fornite dalla nuova stazione meteorologica installata sul Ghiacciaio del Gigante dall'Universita' di Milano e dal Comitato Ev-K2-Cnr, nell'ambito di un progetto finanziato da Osram. Si tratta della piu' alta stazione di monitoraggio meteo-glaciale mai realizzata in Italia. La stazione meteorologica automatica "Aws-Gigante-Osram" fa parte di un progetto di studio dei ghiacciai alpini, considerati universalmente uno degli indicatori piu' affidabili del clima e dei cambiamenti globali. Prodotta da Lsi Lastem, e' stata collocata sulla superficie del Ghiacciaio Gigante, vic ino alla Stazione di arrivo delle Funivie Monte Bianco. Dopo alcune settimane di test nelle difficili condizioni operative invernali, la stazione ha fornito i primi dati sul clima di questi mesi, che sono risultati eccezionalmente caldi, soprattutto nelle ultime settimane. "Il 23 febbraio abbiamo registrato una temperatura di 8 gradi e mezzo" riferisce Guglielmina Diolaiuti, responsabile scientifica del progetto. "E' un dato sorprendente per il periodo invernale a 3.450 metri di quota, peraltro -spiega- su un colle ventilato. Soprattutto per il fatto che non e' un dato isolato: sia il giorno prima che i giorni successivi ci sono state temperature sopra lo zero, tra i 3 e gli 8 gradi". "Dal primo marzo -prosegue- c'e' stato invece un crollo delle temperature: abbiamo toccato i -22.5 gradi alle otto del mattino e i -22.8 la sera".

La stazione sul Monte Bianco ha diversi sensori per il monitoraggio meteo-climatico. "Oltre alla temperatura -spiega Gian Pietro Verza, responsabile tecnico delle stazioni di monitoraggio Ev K2 Cnr- registra umidita' relativa e pressione atmosferica.



Ma e' dotata anche di sensori che misurano lo spessore del manto nevoso, la radiazione solare in entrata ed in uscita e la radiazione ad infrarossi provenienti dall'atmosfera e dalla superficie del ghiacciaio". "Quelli sulla radiazione sono altri dati significativi. Ci risulta -sottolinea la ricercatrice Diolaiuti- che il ghiacciaio abbia assorbito, in questo periodo, il 31 per cento dell'energia solare in arrivo. E' un valore tipico delle stagioni aride. La neve e' vecchia, scura, riflette meno la luce e invece la assorbe favorendo la fusione. La situazione nel complesso, ha portato ad una certa perdita di manto nevoso che nell'ultima settimana e' variato intensamente a causa di processi di compattazione e fusione favoriti dal saliscendi d elle temperature".

E per la responsabile scientifica del progetto "sono cose che concorrono a deteriorare il manto nevoso e possono mettere in crisi il ghiacciaio nel periodo estivo: se il ghiacciaio 'si mangia' buona parte dell'accumulo di neve in inverno, arriva in estate meno preparato al caldo e va incontro a perdite piu' intense". Insomma, appena installata, questa stazione ha gia' fornito dati sorprendenti e importanti sul clima delle Alpi. E da oggi, questi dati della stazione sono anche on line. E' stata infatti attivata la posizione modem-gsm che permette lo scarico dei dati da remoto e quindi l'aggiornamento in tempo reale delle condizioni meteo in alta quota (3.450 metri). E si tratta di informazioni climatiche davvero inedite.

Fin'ora in Italia, infatti, non c'erano informazioni sui bacini di accumulo dei ghiacciai ad una quota cosi' alta. Ora, pero', grazie alle registrazioni della stazione del Gigante si potra' comprendere meglio l'intensita' delle variazioni climatiche in atto, che ad alta quota risultano piu' chiare ed evidenti.

Di conseguenza, gli scienziati potranno elaborare scenari previsionali piu' precisi, sulla base dei quali adottare adeguate politiche gestionali e ambientali. "I dati della stazione del Gigante -afferma ancora Diolaiuti- si stanno rivelando fondamentali anche per campi di ricerca al di fuori della glaciologia. Siamo infatti gia' stati contattati dai ricercatori dell'universita' dell'Insubria che studiano la degradazione delle rocce e del permafrost in alta quota per attivare una collaborazione". In particolare, ricorda la ricercatrice, la missione congiunta Universita' di Milano - Comitato Ev K2 Cnr "ha permesso di ottimizzare la stazione e renderla operativa al 100 per cento, grazie anche alla collaborazione delle Funivie Monte Bianco, del Comitato Glaciologico Italiano e della Cabina di regia dei ghiacciai valdostani". "Importante sottolineare -continua ancora- che la stazione del Gigante non e' sola, ma va ad incrementare la rete di monitoraggio meteo glaciale che stanno realizzando l'Unversita' di Milano e il Comitato Ev-K2-Cnr col supporto di numerosi enti". Si tratta di una rete che fa capo ad un progetto scientifico volto allo studio degli scambi energetici e di massa dei ghiacciai alpini ed alla qualificazione del loro impatto sul rilascio idrico conseguente alla fusione nivale e glaciale. Un'idea che nasce dalla necessita' di monitorare le masse glaciali, considerate senza dubbio i piu' attendibili indicatori dei cambiamenti climatici in atto. Un progetto e' coordinato da Claudio Smiraglia, Presidente del Comitato Glaciologico Italiano, e da Guglielmina Diolaiuti, entrambi ricercatori del Comitato Ev-K2-Cnr e dell'Universita' di Milano.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.